



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 54

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma di
violenza di genere**

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DI DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE
E RICERCA EDUCATIVA (INDIRE) E DI DOCENTI
DELL'ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE
«NICCOLÒ MACHIAVELLI» E DEL POLO «FERMI-GIORGI»

62^a seduta: giovedì 29 ottobre 2020

Presidenza della Vice Presidente LEONE

I N D I C E

Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE) e di docenti dell'istituto di istruzione superiore «Niccolò Machiavelli» e del polo «Fermi-Giorgi»

PRESIDENTE	Pag. 3, 11, 14 e <i>passim</i>	<i>BIANCHINI</i>	Pag. 13
		<i>GARISTA</i>	4, 14, 15
		<i>SAGRI</i>	6, 14
		<i>STEFANI</i>	11

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Intervengono, in videoconferenza, la dottoressa Patrizia Garista e la dottoressa Maria Teresa Sagri, ricercatrici dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE), la professoressa Francesca Stefani e la professoressa Tiziana Bianchini, docenti dell'istituto di istruzione superiore «Niccolò Machiavelli» e del polo «Fermi-Giorgi».

I lavori hanno inizio alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico, nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che le audite e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Preciso che, ai sensi del Regolamento interno, sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE) e di docenti dell'istituto di istruzione superiore «Niccolò Machiavelli» e del polo «Fermi-Giorgi»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa (INDIRE) e di docenti dell'istituto di istruzione superiore «Niccolò Machiavelli» e del polo «Fermi-Giorgi».

Sono presenti, in videoconferenza, le dottoresse Patrizia Garista e Maria Teresa Sagri per INDIRE, nonché le professoresse Francesca Stefani e Tiziana Bianchini per gli istituti di istruzione superiore.

Cedo subito la parola alle nostre ospiti, ringraziandole per la disponibilità a intervenire oggi su un argomento che alla Commissione sta molto a cuore, vale a dire l'importanza del ruolo della scuola nell'ambito della prevenzione.

GARISTA. Ringrazio innanzitutto il Senato della Repubblica e la Commissione per l'invito a raccontarvi di un progetto realizzato dal nostro istituto con il coordinamento del dottor Fausto Benedetti, che oggi qui rappresento, al quale hanno partecipato numerosi ricercatori e ricercatrici dello stesso INDIRE. Il progetto, nato dalla collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità, prevedeva la predisposizione di un programma finalizzato proprio al contrasto alla discriminazione di genere, all'educazione alla parità di genere e al rispetto. La finalità era quindi un po' quella di ricondurre il tema della violenza di genere in un programma di tipo preventivo, contestualizzato all'ambito scolastico, che ha come finalità quella di predisporre degli ambienti didattici innovativi, ma anche di assicurare il pieno sviluppo del potenziale di sé, tenendo conto di una serie di abilità e di dimensioni riguardanti lo sviluppo delle bambine e dei bambini. Il programma si è realizzato ovviamente in diverse fasi, cercando di seguire il percorso di ricerca, ma allo stesso tempo cercando di realizzare la *mission* di INDIRE, offrendo prodotti e attività che potessero affiancare le scuole nell'affrontare questa importante tematica.

L'attività di ricerca ha costituito la prima fase del programma e si è realizzata come una *desk research* e sostanzialmente ha lavorato per ricostruire lo scenario normativo e legislativo in questo settore, ma anche quelli di letteratura scientifica e – come diciamo noi – di letteratura grigia, andando cioè ad analizzare nel contesto non solo nazionale, ma anche europeo e internazionale, tutti quei documenti (raccomandazioni e linee guida) con i quali in questi anni si sono sviluppate analisi approfondite e proposte operative per affrontare la tematica in vari Paesi del mondo.

Dopo questa prima fase, si sono definiti i contenuti da utilizzare sia con riguardo al piano di formazione dei docenti, sia per la predisposizione di materiali *ad hoc*, che sono diventati poi dei *kit* didattici. Ovviamente tutto quello che vi sto raccontando è consultabile sul sito del progetto «www.genderschool.it», all'interno del quale potete trovare tutte queste informazioni.

La fase della predisposizione dei materiali è stata propedeutica alla costruzione di un ambiente *on line* dedicato. Sottolineo che l'idea di creare un percorso formativo per i docenti in un ambiente specifico (nato dalla collaborazione tra INDIRE e Università telematica degli studi IUL, di cui INDIRE è *partner*) ha permesso di creare una coerenza tra i contenuti del progetto, vale a dire la promozione della partecipazione attiva delle donne nelle iniziative di educazione e formazione, la possibilità di sperimentare e di confrontarsi, dialogando nel rispetto. Tale ambiente è stato costruito proprio per enfatizzare ma anche per amplificare queste dimensioni, che non riguardano solo le discriminazioni di genere ma caratterizzano tutti i processi di apprendimento, importanti a prescindere.

Questo percorso di formazione ha inglobato dunque i contenuti della ricerca riguardanti la comunicazione non violenta, l'uguaglianza di genere, il rapporto tra parità di genere e approcci di resilienza trasformativa, per esempio, molto attivi a livello internazionale, che si sono sviluppati attraverso vari documenti contenenti raccomandazioni e linee guida, nel tenta-

tivo di contrastare gli stereotipi e i pregiudizi. Si tratta di un approccio a tutto campo, che ha visto anche la messa a disposizione delle varie competenze del personale di INDIRE e dei vari *background* di tipo sociologico, pedagogico, psicologico e filosofico, che hanno creato una connessione, ma anche un'intersezione, permettendo di offrire una panoramica a 360 gradi.

Tali contenuti sono stati articolati in moduli formativi con un'organizzazione di tipo universitario (a ogni modulo corrispondeva un CFU) e avevano, a nostro avviso, la capacità di rispondere alle esigenze di partecipazione alla formazione e di conciliazione dei tempi lavoro-famiglia, proprio perché la formazione *on line* ha la caratteristica di essere flessibile e potenzialmente fruibile in varie situazioni e con varie modalità, quindi adattabile anche alle esigenze di educatori e di docenti che volevano partecipare a questo progetto.

Oltre alla fase formativa, vi è stata la realizzazione del *kit* didattico che, rispetto ai *report* di ricerca, aveva la finalità di predisporre e di offrire degli strumenti non tanto per la rappresentazione e la strutturazione scientifica dei contenuti, quanto per il trasferimento degli stessi nella realtà didattica della singola scuola. Nel *kit* didattico si trovano schede operative, esempi di buone pratiche, ma anche esempi su come scrivere una lettera per comunicare alle famiglie un'iniziativa avviata dalla scuola, perché sappiamo che è molto importante costruire un dialogo tra la scuola e le famiglie su certi argomenti. Quindi nella realizzazione del *kit* didattico abbiamo curato molto anche questo aspetto.

Infine, il progetto prevedeva una serie di attività e di eventi con la finalità di disseminare tutti i prodotti, ma anche di costruire occasioni di confronto e di dialogo, in modo da attivare in questo senso la partecipazione attiva di docenti e studenti.

Tutto ciò si è realizzato in parte a cavallo della stessa emergenza sanitaria, verso la fine del progetto, attualmente non più finanziato presso il nostro istituto. Tuttavia, considerato che proprio durante l'emergenza abbiamo sentito molto forte la necessità di tenere attivi certi temi e di offrire un supporto ai docenti entrati in contatto con noi, l'istituto, su base volontaria, ha creato all'interno del sito una rubrica di narrazioni, una sorta di accompagnamento che facciamo pubblicando ogni tanto documenti, iniziative o schede operative che possano supportare e accompagnare gli educatori, ma anche i genitori e gli insegnanti, nell'affrontare queste tematiche in una situazione come quella in cui ci siamo venuti a trovare.

Senza mostrarvi *slides* diventa difficile fornire i dati, però sicuramente posso dirvi che il progetto si è concluso: hanno partecipato docenti provenienti da tutta Italia, con una maggiore affluenza di docenti donne con titolo di studio una laurea triennale e magistrale, di cittadinanza italiana, però anche con alcuni partecipanti con cittadinanza di altro Stato europeo e una prevalente affluenza da parte di docenti delle Regioni del Sud. Tutti questi dati li troverete nel *report*.

In conclusione, con questo progetto INDIRE ha affrontato in modo molto specifico il tema della violenza di genere, che viene tuttavia trattato

dall'istituto in modo trasversale anche con riguardo ad altre aree di ricerca, come vi riferirà dopo di me la collega Sagri.

SAGRI. Grazie per la possibilità che ci avete offerto di essere qui oggi.

Come diceva la collega Garista, il mio intervento è finalizzato perlopiù a dare un inquadramento dell'intervento di INDIRE come ente di ricerca, un intervento più trasversale. Per fare questo, proprio per ricostruire e tratteggiare i numerosi interventi che INDIRE promuove su questo tema, parto da una piccola nota normativa, che mi permette di inquadrare l'intervento di INDIRE partendo dal Piano nazionale per l'educazione al rispetto del 2017, oggetto dell'audizione di oggi, che rappresenta un punto normativo importante, in quanto la violenza di genere rientra all'interno di una più ampia tematica del concetto di educazione alla cittadinanza attiva e globale, quindi viene ricondotto nella cornice dell'articolo 3 della Costituzione.

Ciò comporta un'attività forte del Ministero e, di conseguenza, anche di INDIRE, in quanto ente di ricerca in affiancamento e al servizio del Ministero, a promuovere una serie di attività per sostenere la progettazione scolastica per lo sviluppo di competenze trasversali sociali e civiche e per la promozione di un uso consapevole del linguaggio (nota importante, che richiamerò in seguito).

Un ulteriore riferimento normativo è rappresentato dal decreto ministeriale n. 35 del 2020, contenente le linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica. Anche questo ci permette di dare un'ulteriore sfumatura al concetto di rispetto della diversità che, grazie alle linee guida, diventa uno dei pilastri che sorreggono la convivenza civile. In questo senso allora il rispetto della diversità diventa uno dei profili di competenza del primo ciclo di istruzione, riferiti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica; quindi non soltanto competenze di cittadinanza globale, ma diventa un traguardo di competenza del primo ciclo all'interno dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, a testimonianza del peso che il tema sta assumendo nel contesto scolastico.

Tuttavia, nonostante le azioni positive promosse dalla normativa nazionale, il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne (GREVIO), rimarca come l'Italia sia uno dei Paesi che ancora manifesta una certa criticità per la persistenza di stereotipi di genere, in particolare all'interno dei libri di testo, richiamando quindi il nostro Paese alla necessità di formare il personale docente sulle tematiche di genere.

Da questo quadro nasce la riflessione che guida la diversa natura degli interventi di INDIRE, sia dal punto di vista normativo che rispetto alla sensibilizzazione proveniente dal GREVIO.

L'istituto interviene come ente di ricerca all'interno del tavolo dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS); fra i 270 membri che vi partecipano, siede ai tavoli di lavoro sia per studiare l'impatto della

policy sul perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, sia per formulare proposte operative e coerenti al raggiungimento degli obiettivi.

In particolare, INDIRE contribuisce ai gruppi tecnici di lavoro sul *goal* 4 (istruzione di qualità), che rientra pienamente tra gli obiettivi primari della missione dell'istituto, ma lavora anche all'interno dei tavoli per il raggiungimento e il perseguimento del *goal* 5 (parità di genere). In particolare, su istanza di INDIRE è stato richiesto a ciascun ente pubblico di ricerca italiano (EPR) di posizionarsi in modo da ricostruire una mappa di come gli enti di ricerca italiani contribuiscono soprattutto al *goal* 5. In questo senso è emerso fundamentalmente che i principali enti italiani che attraverso l'attività di ricerca si occupano della parità di genere e contribuiscono al suo raggiungimento, sono il Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), l'Istituto nazionale di alta matematica (INDAM), lo stesso INDIRE, l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) e l'Istituto superiore di sanità.

Nel rapporto prodotto dall'ASviS nel 2020 si rileva un indicatore incrementale fortemente crescente per il raggiungimento del *goal* 5 fino al 2015. L'indicatore composito mostra invece una certa decrescita nel 2016 e soprattutto un mutamento intorno al 2019, con un leggero miglioramento delle iniziative italiane finalizzate al raggiungimento del *goal* 5.

Tra gli indicatori che contribuiscono a calcolare l'indice di crescita rispetto al *goal* 5, ci sono soprattutto il tasso di occupazione delle donne e il ruolo dalle stesse ricoperto in certe posizioni strategiche. Un indicatore in controtendenza, invece, è strettamente legato al tema dell'educazione e riguarda il numero di ragazze immatricolate in corsi universitari scientifici e tecnici, che è sempre più basso. Se a questo sommiamo i dati delle ultime indagini Istat, dai quali risulta una diminuzione del tasso di occupazione di 2,2 punti, comprendiamo perché il rapporto dell'ASviS pubblicato lo scorso 8 ottobre manifesti una certa preoccupazione per il peggiorare della disuguaglianza di genere nel contesto italiano.

L'altro grande intervento di INDIRE è legato all'attenzione alle tematiche di genere nell'ambito della programmazione europea. INDIRE affianca il Ministero nella gestione del fondo strutturale europeo per il Programma operativo nazionale (PON), vale a dire la programmazione a sostegno dei progetti scolastici. All'interno di questa iniziativa, INDIRE è chiamato a svolgere un'attività di ricerca e monitoraggio sugli interventi realizzati dalle scuole. La finalità non è soltanto quella di sostenere nell'attribuzione di finanziamenti l'iniziativa delle scuole, ma anche di monitorare e valutare le buone pratiche e quindi le iniziative scolastiche vincenti, in modo da metterle poi a sistema e diffonderle fra le scuole italiane.

Negli ultimi tre anni gli avvisi PON hanno riguardato prevalentemente il tema dell'inclusione sociale e hanno previsto interventi formativi pari a 30, 60 o 100 ore. La partecipazione delle scuole è stata piuttosto ampia: dall'avviso del 2016 c'è stato il coinvolgimento di circa 4.683 scuole, vale a dire circa il 55 per cento della popolazione scolastica nazio-

nale; nel 2018 le scuole coinvolte sono state invece 3.123, quindi il 37 per cento; nel 2019 il 41 per cento.

Quanto alla tipologia degli interventi, sono stati proposti laboratori specifici per gli studenti su varie tematiche, tra cui quella della violenza di genere. Da rilevare è anche una serie di iniziative rivolte ai genitori.

Se si guarda ai moduli proposti alle scuole dal 2016 al 2019, risulta in maniera plateale come l'intervento di sensibilizzazione dell'istituto abbia portato a uno spostamento dell'attenzione e quindi ad aumentare il numero di moduli dedicati. Nel 2016 i moduli riguardavano il percorso sulla percezione della violenza di genere; nel 2019 abbiamo avuto moduli e iniziative per il contrasto alla violenza nei contesti scolastici, per la promozione della parità di genere, per la lotta alla discriminazione, oltre a laboratori sulle pari opportunità destinati agli studenti, ma anche alle famiglie.

Il PON ci insegna dunque che, attraverso un monitoraggio, è stato possibile ricostruire le buone pratiche di alcune scuole. In particolare, è emerso come i PON siano stati estremamente strumentali per accrescere il rapporto con i centri antiviolenza. Molte delle scuole che avevano appena avviato dei rapporti con i centri antiviolenza hanno sfruttato la programmazione europea per approfondirli, il che ha comportato innanzitutto un incremento del rapporto tra istituzioni scolastiche e territorio. Si rileva inoltre che la collaborazione con i centri antiviolenza ha permesso di affrontare la tematica facendo riferimento a metodologie innovative.

L'altro aspetto interessante, emerso dal monitoraggio e raccontato dai docenti, è che la scuola ha cercato spesso di interpretare i bandi e di inserire dunque la trattazione delle tematiche di genere anche all'interno di bandi non specificatamente dedicati. È, ad esempio, il caso dell'orientamento: molte scuole hanno dichiarato di aver ritenuto necessario trattare il tema degli stereotipi anche in bandi dedicati all'orientamento scolastico.

Il limite che tuttavia è emerso da questo monitoraggio è che, purtroppo, non c'è ancora una pianificazione dell'intera istituzione scolastica nell'affrontare certi temi, ma si tratta piuttosto di iniziative e sperimentazioni circoscritte alla singola classe.

L'interesse di ricerca ha indotto comunque INDIRE ad approfondire il tema attraverso un'indagine dal titolo «Educazione alla parità tra i sessi. Azioni di contrasto alla diffusione degli stereotipi e della violenza di genere». L'indagine ha coinvolto 939 scuole, che hanno risposto a un questionario. È emerso che il 56 per cento delle scuole ha provveduto nell'ultimo anno a inserire nelle proprie strategie di intervento almeno una tematica di genere, mentre il 76 per cento delle scuole ha inserito la tematica all'interno del PTOF (Piano triennale dell'offerta formativa) e il 39 per cento addirittura all'interno dei propri piani di miglioramento. I progetti hanno coinvolto sia allievi che allieve, mentre il 71,5 per cento dei progetti è stato rivolto alla formazione dei docenti. Un ulteriore dato interessante è che il 91,3 per cento delle scuole ha coinvolto nei propri progetti almeno un soggetto del territorio.

L'indagine ha permesso inoltre di identificare alcuni indicatori di buone pratiche. In particolare, si evidenzia la continuità educativa e tem-

porale degli interventi, con un grande investimento sulla formazione in termini di educazione di genere non soltanto sui docenti, ma anche su tutto il personale scolastico. Un'altra buona pratica – come anticipato – ha riguardato il coinvolgimento dei centri antiviolenza, nonché i temi trattati dall'educazione di genere nell'ottica di una femminilità e di una maschilità inclusive e rispettose delle differenze.

Un dato di contesto da rilevare è il coinvolgimento dei centri antiviolenza da parte delle scuole del primo ciclo, con un *trend* più significativo al Sud rispetto al Nord. Tra le criticità c'è da registrare, invece, il fatto che si è trattato di un intervento limitato ancora una volta alla singola classe e poco alla scuola.

L'indagine sta cercando attualmente di verificare se, nell'ambito delle buone pratiche, sia possibile affrontare il tema della differenza di genere e delle discriminazioni e se le scuole lo stiano facendo attraverso metodologie innovative. Tale discorso si ricollega a un'ulteriore ricerca che l'istituto sta portando avanti legata all'uso della *information and communications technology* (ICT) in relazione al superamento del divario di genere nelle discipline STEM (*science, technology, engineering and mathematics*). Si tratta di comprendere se e quanto gli stereotipi condizionino le scelte formative future.

Con la ricerca di INDIRE si sta tentando di capire come il fatto di adottare una prospettiva di genere significativa possa cambiare il modo di fare didattica, sia a livello di contenuti che di metodi, e come l'innovazione didattica in questo senso possa rappresentare una possibilità anche per l'educazione al genere e per il superamento del divario di genere nelle discipline STEM. Si sta cercando di comprendere anche se l'uso di strumentazione possa migliorare la consapevolezza delle studentesse e quindi l'autopercezione rispetto a questo tema.

Anche in questo caso purtroppo la ricerca è stata in parte ostacolata, visto che le prime sperimentazioni, iniziate lo scorso anno, sono state bloccate dal *lockdown*, ma possiamo comunque restituire i primi dati. In particolare, da una buona parte delle interviste ai docenti si è evidenziato come l'uso di didattiche laboratoriali, quindi innovative, abbia portato a un parziale superamento del divario di genere. Un numero inferiore di docenti ha dichiarato invece che l'uso di tecnologie innovative non ha rappresentato un grande strumento di cambiamento. Un dato di colore sta nel fatto che, andando ad analizzare il dichiarato di questo secondo gruppo di studenti, è emerso un linguaggio ancora fortemente stereotipato. Questo ci dice che, in linea con le indicazioni del GREVIO, non basta usare una metodologia didattica innovativa se non viene fatta una formazione profonda legata ai docenti.

Un'ulteriore riflessione che INDIRE sta conducendo riguarda poi l'uso del linguaggio. Come indicato nel Piano nazionale per l'educazione al rispetto, è importante partire dal linguaggio quale motore del cambiamento culturale. Tale riflessione ha portato a un primo risultato. In particolare, il gruppo di ricerca ha provato a studiare quanto l'uso di un linguaggio attento alle differenze di genere, all'adozione di una prospettiva

di genere e al raggiungimento delle pari opportunità sia presente nei prodotti e nelle attività del mondo della ricerca. Questo primo risultato è stato oggetto di una formazione *peer-to-peer* che INDIRE ha fatto per gli altri enti di ricerca all'interno della Conferenza permanente dei direttori generali degli enti pubblici di ricerca italiani (CODIGER). Durante il *lockdown* INDIRE si è reso dunque promotore di questa iniziativa per sensibilizzare gli altri enti di ricerca sull'uso di un linguaggio corretto.

Infine, illustro brevemente alcune proposte operative per il futuro. INDIRE sta cercando di sviluppare un osservatorio permanente sui comportamenti progettuali delle scuole, dedicando un monitoraggio alla cultura del rispetto. L'idea è quella di provare a individuare, nei comportamenti progettuali delle scuole, la diffusione della cultura del rispetto in tutte le sue forme e di capire, quindi, dove si è arrivati in Italia rispetto ai principi della Convenzione di Istanbul e a quanto richiesto dal rapporto del GREVIO. Inoltre, all'interno di questo approfondimento di ricerca, attraverso soluzioni di *natural language processing*, cioè strumenti per il trattamento automatico del linguaggio, si propone di affrontare un'analisi della documentazione prodotta dalle scuole proprio al fine di un approfondimento sul linguaggio da esse utilizzato e sull'impiego corretto dello stesso.

Un'altra iniziativa riguarda poi il monitoraggio sull'insegnamento dell'educazione civica che INDIRE svolgerà per conto del Ministero dell'istruzione. A tal proposito, in considerazione dei temi toccati, l'istituto si propone di fare un approfondimento sulla trattazione delle tematiche di genere in tutte le forme, quindi toccando un po' tutti gli aspetti che la violenza di genere può assumere, da quella verbale a quella psicologica, fisica ed economica.

Sia che si tratti delle buone pratiche studiate dall'osservatorio permanente, sia che si tratti di quelle che emergeranno dal monitoraggio, l'idea è comunque quella di convogliare tutto all'interno della biblioteca dell'innovazione. INDIRE sta sviluppando infatti un ambiente, una piattaforma per incentivare una formazione *peer-to-peer* dei docenti, al fine di identificare buone pratiche, documentarle e favorire lo scambio fra gli insegnanti, in modo da incrementare una contaminazione al riguardo. In questo senso INDIRE prevede di dedicare una parte della biblioteca dell'innovazione alla trattazione proprio di questi temi: quindi non soltanto documentare buone pratiche, ma rendere disponibili anche materiali didattici su questi temi, in modo che i docenti possano usarli all'interno delle proprie lezioni.

Un ultimo intervento riguarda il progetto di monitoraggio dei neoassunti. All'interno dell'ambiente *on line* che INDIRE ospita per conto del Ministero, in cui è raccolta la documentazione dell'anno di prova dei 30.000 docenti neoassunti, si intende approfondire i temi legati alla violenza di genere, in quanto a sua volta in questo senso l'educazione civica è un tema centrale per la formazione dei neoassunti.

Concludendo, ho cercato di tratteggiare i vari interventi posti in essere dall'istituto, dall'azione di ricerca alla conseguente riflessione sulla

stessa, citando rapidamente alcuni risultati del lavoro che facciamo al servizio del Ministero e dando alcune delucidazioni sulle nuove prospettive.

PRESIDENTE. Dò la parola alla professoressa Stefani, per illustrare i progetti in materia di prevenzione della violenza di genere realizzati dal suo istituto.

STEFANI. Vi ringrazio del vostro invito. Sono la professoressa Stefani, docente dell'istituto di istruzione superiore «Niccolò Machiavelli» di Lucca, e ho lavorato in rete con la collega Tiziana Bianchini del polo «Fermi-Giorgi».

L'identità stessa delle due scuole porta già di per sé a un confronto fondamentale tra l'identità maschile e quella femminile, considerato che il liceo «Niccolò Machiavelli» è prettamente femminile mentre il polo «Fermi-Giorgi» è maschile. Si tratta quindi dell'incontro tra due realtà di genere diverse, che vogliono lavorare insieme e collaborare.

Il nostro progetto è denominato «È finito il tempo di violare», in quanto nella nostra scuola si sono verificate gravi violazioni, nel senso che tre alunne sono morte vittime di femminicidio. Pertanto il progetto nasce proprio come esigenza di dare una risposta, di non voler dimenticare e di conservare vivido nel ricordo la parte dell'identità che è stata soppressa. Il progetto va avanti da diversi anni e prevede un confronto tra i giovani sulla concezione di identità di genere, cercando di andare oltre il concetto di maschile e di femminile, puntando molto sul rispetto dell'altro.

La ricerca di INDIRE ha messo bene in evidenza il concetto del rispetto, della cultura e dell'identità come confronto reciproco, e nel nostro progetto abbiamo tentato di valorizzare proprio l'incontro tra i giovani.

Possiamo dire che è venuta anche da loro l'esigenza di rispondere a un comportamento di sopraffazione, per cui ci siamo organizzati a livello territoriale, cercando di individuare vari strumenti che ci potessero aiutare. In questo senso abbiamo avuto collaborazioni con la questura e con associazioni di contrasto alla violenza attive sul territorio.

Gli incontri hanno sempre previsto una parte informativa, grazie alla quale i ragazzi hanno preso coscienza della normativa esistente e delle caratteristiche di un eventuale comportamento di violenza contro le donne. Con l'ispettore della divisione anticrimine della questura abbiamo analizzato possibili condotte facilmente identificabili come negative per la relazione affettiva ed emotiva. I ragazzi hanno avuto modo così di comprendere alcune caratteristiche della personalità, ma anche le condotte da attuare per riuscire a fermare la rete delle violazioni, visto che spesso tra i giovani c'è anche una mancanza di conoscenza delle procedure per chiedere aiuto. Ci siamo resi conto negli anni che si è sviluppato un clima di relazione positiva tra i ragazzi e le varie istituzioni, venendosi a creare un confronto, in una prospettiva di dialogo e di rispetto reciproco.

Altro dato interessante è che il mondo maschile, quindi con un linguaggio a volte molto più pratico e meno introspettivo, si è confrontato con quello femminile, connotato da un linguaggio con caratteristiche com-

pletamente diverse. Ci sono stati anche momenti di conflitto, ma la cosa importante è che attraverso il dialogo, il confronto, il lavoro per gruppi, operando sulle leggi che venivano di volta in volta presentate, si è creato un clima di vera collaborazione. La cultura del rispetto è nata proprio all'interno di questi gruppi, che si sono aiutati vicendevolmente per confrontarsi su queste tematiche.

Da diverso tempo abbiamo allargato la tematica della comunicazione non soltanto all'identità di genere ma anche ai comportamenti dello *stalking* e del cyberbullismo, che rientrano comunque tra le forme di violenza visto che, sia *off line* che *on line*, la donna è sempre il soggetto più discriminato. Da questo confronto i ragazzi hanno tirato fuori le loro abilità, hanno analizzato i loro comportamenti, spesso provocatori e capaci di determinare grandissime sofferenze nei compagni, lavorando anche su queste forme di violenza. Siamo dunque partiti dalla violenza di genere e dal femminicidio per arrivare ad altri tipi di violenza, come quella del linguaggio, verbale e su Internet. In particolare, stiamo lavorando nelle scuole con questa forma di controllo e di analisi delle condotte sul digitale; anche quest'anno stiamo cercando di favorire incontri *on line*, che ci danno la possibilità di analizzare meglio la condotta digitale di alcuni soggetti.

Purtroppo lo scorso anno il nostro progetto non si è potuto completare nella sua massima estensione, che prevede normalmente una visita a Roma, come abbiamo fatto negli anni precedenti. A causa del *lockdown* non abbiamo potuto realizzare un evento che contraddistingue il nostro lavoro, ossia una rappresentazione teatrale finale, realizzata insieme a esponenti del teatro che cercano di far vivere in prima persona ai ragazzi, attraverso il corpo, il rapporto che c'è tra mondo interno e mondo esterno e soprattutto il rapporto rispetto alle forme di violenza, quindi la capacità del corpo di manifestare i sentimenti e le emozioni, cogliendo questo tipo di linguaggio anche come segnale per interpretare eventuali comportamenti negativi.

Credo che durante questi anni sia aumentata nei nostri ragazzi – che entrano a scuola in prima ed escono in quinta – la capacità di autoriflessione e di analisi del proprio comportamento e di quello dell'altro. Questo è stato il nostro piccolo successo: una maggiore comprensione a livello comunicativo e il confronto fatto con il dialogo, oltre all'apertura mentale verso prospettive completamente diverse, nel rispetto proprio della cultura dell'altro.

Ho analizzato in forma molto pratica quanto effettivamente abbiamo posto in essere nelle nostre realtà scolastiche, partendo sempre da esperienze soggettive e personali dei ragazzi.

Entrambi gli istituti hanno aperto uno sportello di ascolto sulle problematiche dell'adolescente in generale e, in particolare, su quelle inerenti alla violenza. Abbiamo purtroppo constatato nel tempo che i comportamenti violenti, sia a livello di gruppo che individuale, anche *on line*, stanno aumentando, segnale del fatto che i ragazzi spesso non conoscono la realtà comunicativa che utilizzano, rispondendo magari con immedia-

tezza e ferendo moltissimi soggetti. Lo sportello offre dunque l'occasione anche per poter osservare, sia pur in piccolo, la realtà quotidiana nel periodo scolastico.

Per questo credo che il percorso che facciamo con i ragazzi del terzo, quarto e quinto anno dovrebbe essere ampliato: sarebbe molto importante estenderlo anche agli studenti del primo anno per cercare di avviare da subito un cammino di crescita, visto che i ragazzini che arrivano alla scuola superiore sono veramente molto fragili dal punto di vista della comunicazione. La scuola ha quindi il grande compito di avviarli verso un confronto reciproco.

Penso di aver detto tutto, anche se non mi sono preparata una relazione e ho parlato a braccio sulla base dell'esperienza che abbiamo vissuto e che viviamo oggi sul territorio, entrando in classe.

La collega Tiziana Bianchini cercherà di focalizzare meglio l'attenzione sulla metodologia che negli anni abbiamo utilizzato nel nostro percorso.

BIANCHINI. Rinnovo anch'io il ringraziamento per averci invitate. Interverrò brevemente, anche perché la collega Stefani ha detto quasi tutto. Ci tengo solo a spiegare come si è articolato il progetto, con particolare riguardo alla formazione delle classi che vi hanno preso parte.

Devo dire che noi siamo state molto fortunate, visto che abbiamo avuto sia il supporto della Questura di Lucca e della Prefettura, che quello del nostro Provveditore, la dottoressa Buonriposi e del mio dirigente, Professor Massimo Fontanelli. La giornata conclusiva del progetto, che si tiene in genere a maggio, ha sempre visto la presenza di tutte le autorità del nostro territorio. È stata bellissima, inoltre, la giornata che abbiamo trascorso l'anno passato a Roma, quando siamo stati ricevuti dalla Commissione, perché ai ragazzi è rimasto veramente qualcosa di profondo.

In pratica facciamo tre incontri formativi con la questura e invitiamo poi esponenti delle associazioni, la Casa Delle Donne di Viareggio o l'Associazione Luna di Lucca. In genere invitiamo anche una persona che possa, purtroppo, portare una testimonianza di atti di violenza subiti in prima persona. Anche quest'anno abbiamo cercato di contattare alcune persone: non è stato facile averle gli scorsi anni e quest'anno ancora di più.

Visto che oggi abbiamo l'opportunità di conoscere, sia pure solamente in videoconferenza, la dottoressa Garista e la dottoressa Sagri, vorrei chiedere loro se sarà possibile mantenere un contatto in futuro. Il nostro è nato come un piccolo progetto, ma dal 2013 si è ingrandito molto. Possiamo contare, in pratica, sul finanziamento di una banca; a livello di forze, ci siamo solo noi e qualcun altro di buona volontà. Ci siamo accorte, ascoltando la relazione delle rappresentanti INDIRE, che ci sono dei buchi: per quanto riguarda i PON, ad esempio come scuola ne abbiamo attivati diversi e sono un'ottima occasione formativa per gli studenti ma non so se si possono adattare ad un progetto come il nostro. Spero quindi che l'incontro odierno ci consenta di avviare una sorta di

collaborazione o perlomeno che voi possiate fornirci lumi per poter fare al meglio il nostro lavoro.

La nostra idea per l'anno prossimo sarebbe quella di fare una visita al Parlamento europeo; sarebbe un sogno.

Vi ringrazio ancora per avermi dato la parola e credo di non dover aggiungere altro.

PRESIDENTE. Ringrazio tutte voi per le vostre esaustive presentazioni e per il materiale già ricevuto del progetto INDIRE.

Vorrei rivolgere una domanda alla professoressa Sagri con specifico riguardo al metodo. Mi chiedo se, per quanto riguarda i libri di testo, c'è un percorso specifico o un progetto che INDIRE sta mettendo in atto, in ragione del fatto che si constata attualmente negli stessi libri di testo un'immagine stereotipata della donna. Su questo versante cosa proponete o cosa state pensando? C'è forse un progetto già in atto?

SAGRI. All'interno del gruppo di ricerca di INDIRE abbiamo avviato una serie di sperimentazioni con strumenti di trattamento automatico del linguaggio, proprio per iniziare ad analizzare il patrimonio documentale e l'uso della lingua, al fine di identificare eventualmente delle *black list* o dei vocabolari virtuosi. In questo senso ci sono state già delle prime sperimentazioni interne. L'idea è finalizzata ad arrivare a un intervento proprio con riguardo ai libri di testo, per il quale c'è però necessità di un sostegno ministeriale o comunque politico in tal senso.

Come ente di ricerca stiamo cercando di evidenziare e portare all'attenzione la tematica, come richiesto dalle scuole e dalla normativa, e a livello di ricerca stiamo conducendo delle piccole indagini a campione. Il passaggio a un'analisi più complessiva dei libri di testo usati necessita di una visione e di una strategia d'insieme che deve essere elaborata sia a livello di Ministero che di Governo. Spero di essere stata esaustiva.

PRESIDENTE. È stata chiarissima: il progetto di ricerca quindi in realtà è già in atto e ci sono approfondimenti dal punto di vista del linguaggio.

GARISTA. Vorrei aggiungere che, all'interno del progetto «Gender school», l'esperienza di formazione che abbiamo fatto con i docenti ci ha portato a vedere come una sensibilizzazione su questi temi aiuta poi gli stessi insegnanti a selezionare i libri di testo e, quindi, ad avere un approccio più critico nel momento in cui si fanno scelte specifiche.

Si tratta di un passo in avanti, per cui la formazione già supporta la selezione rispetto a quello che c'è; poi ovviamente si può fare di più e – come diceva la collega – su questo tema ci sarebbe bisogno di un supporto *ad hoc*.

SAGRI. Rispondo alla professoressa Bianchini, dicendo che, tra le varie attività di ricerca presentate, l'osservatorio – di cui prima ho breve-

mente parlato, sperando di essere stata chiara – è finalizzato proprio a identificare un *pool* di scuole, tra le quali anche le vostre, che opera già con INDIRE e che conosciamo, con cui l'istituto possa lavorare a stretto contatto e, al di là del comportamento progettuale, iniziare un percorso diverso, con una *liaison* più approfondita in ragione degli importanti contatti che si stanno creando. Ci sono scuole virtuose come le vostre che, attraverso l'attività progettuale, stanno ricostruendo dei modelli innovativi di scuola sia nella trattazione dei temi, sia nelle pratiche didattiche e gestionali. L'idea dell'osservatorio nasce proprio per restituire allo stesso Ministero una mappa dei comportamenti e del modo in cui si sta muovendo l'innovazione in Italia, partendo dal basso. L'idea di INDIRE è di ricostruire una mappa del cambiamento partendo dalle esigenze della scuola, in modo da portare all'evidenza i bisogni, le buone pratiche e le soluzioni che la scuola dal basso sta trovando, soprattutto in questi temi. In particolare, crediamo che la rete, quindi il *peer-to-peer* tra docenti, sia la chiave di volta per una trasformazione e soprattutto per riuscire ad affrontare i temi del cambiamento culturale come quello di oggi.

Soltanto una grande collaborazione con il docente che ha sperimentato una soluzione didattica o, a volte, anche una soluzione operativa e gestionale (perché spesso incrementare certi temi necessita anche di soluzioni operative complesse) permette una contaminazione virtuosa, dove è la scuola stessa che mette a sistema strade nuove, un nuovo modo di fare scuola, pratico e ritagliato sulle sue reali esigenze. Se consideriamo poi che sediamo anche ai tavoli dell'Autorità di gestione per la programmazione europea, una mappa ci serve anche per sensibilizzare rispetto alle esigenze nazionali, per cercare di promuovere una *lobby* e far venire fuori la voce e le esigenze della scuola, anche a fronte di certi indirizzi *top-down* che arrivano a livello europeo.

GARISTA. Aggiungo che, nell'ambito del progetto «Gender school», abbiamo attivato una rubrica di narrazioni che vuole dare un po' un'idea generativa delle storie. Quindi l'Istituto potrebbe raccontare anche la sua esperienza, renderla una documentazione in grado di attivare confronti e dialogo, proprio come buona pratica. L'Istituto può consultare la rubrica e poi scrivere a noi e raccontare la sua esperienza, perché il racconto delle storie è una costruzione di sapere al femminile, che a nostro avviso va implementato.

PRESIDENTE. Ringrazio le nostre ospiti per il contributo offerto ai nostri lavori.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,55.

